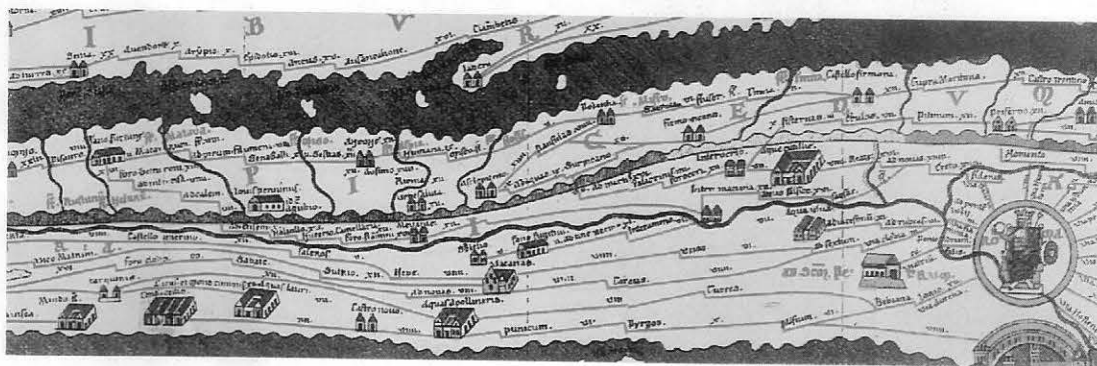


RICVS

studi e ricerche
sulle marche nell' antichità



XXVIII 2008



Edizioni TORED s.r.l. - TIVOLI

Una fibula tipo Jezerine dal territorio di Urbs Salvia ()*

Tra i bronzetti di provenienza sporadica rinvenuti di recente e a seguito di ripetute ricognizioni di superficie nei pressi dell'area urbana di *Urbs Salvia* e nel territorio contermini, si intende in questa sede dare nota della presenza di una particolare e poco diffusa variante della fibula del tipo *Jezerine* (1).

L'esemplare (Fig. 1), realizzato in bronzo con fusione a cera persa (2), è conservato purtroppo solo per metà (lungh. conservata cm 2,6; largh. cm 1,1) e presenta una testa a molla a quattro avvolgimenti con corda passante all'interno. L'arco rettangolare, separato da un anellino variamente modanato dalla staffa quadrangolare e sormontata da globetto negli esemplari integri, presenta una decorazione a rilievo inquadrata, nel senso della lunghezza, da un motivo a fitta perlinatura: vi si legge chiaramente un piccolo tempio prostilo con timpano triangolare dal quale si dipartono otto elementi radiali da interpretarsi come piccoli acroteri stilizzati desinenti a punta e, nel registro superiore, una piccola figura orientata in senso contrario e resa indistinta dalla consunzione della superficie metallica, ma riferibile, alla luce degli esemplari noti e meglio conservati (3), ad un erote. Questo tipo di decorazione, dai tratti canonici e ben codificati, caratterizza un sottogruppo di fibule numericamente esiguo, indicato come variante *b2* da A.M. Adam e M. Feugère, nell'ambito del tipo noto come di *Jezerine* (4) al quale il frammento in questione è, appunto, riferibile.

Il tipo (5), dai caratteri morfologici estremamente omogenei, trova la sua

(*) Desidero in questa sede ringraziare l'architetto Gilberto Montali, autore della documentazione fotografica, per le sue preziose intuizioni sempre generosamente condivise.

(1) Per la fibula oggetto di questo contributo si veda anche la scheda preliminare a cura della scrivente in FABRINI - CINGOLANI - FRAPICCINI 2007, p. 38, n. 27.

(2) Vedi *infra* nota 18.

(3) Vedi *infra* nota 19.

(4) Il tipo prende il nome dall'omonima località della Bosnia Herzegovina sede di numerosi rinvenimenti.

(5) Della fibula, ancora considerata dalla Ettlenger (ETTLINGER 1973, Typ. 5, p. 42, Taf. 2, 14) come semplice variante della forma 5, forniscono nel 1982 una trattazione organica ed approfondita (e rimasta a tutt'oggi sostanzialmente insuperata) A.M. Adam e M. Feugère (ADAM - FEUGÈRE 1982). A questa è da aggiungersi, accanto ad un contributo di M. Buora che indaga i rapporti cronologici e produttivi tra i due tipi *Alesia* e *Jezerine* (BUORA 1999), la più recente ed innovativa monografia di S. Demetz che offre un'ampia trattazione del tipo in questione analizzato e diviso in quattro grandi gruppi (DEMETZ 1999, pp. 156-164).

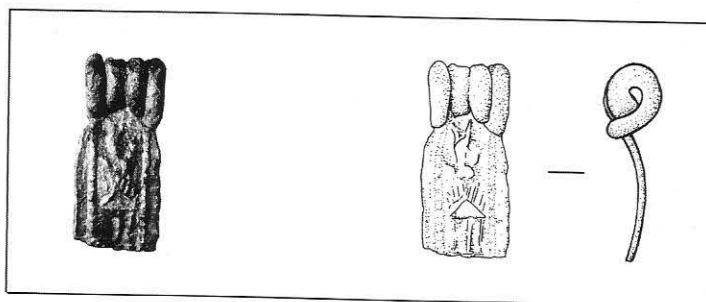


Fig. 1 – Fibula tipo «Jezerine» var. B2 dal territorio di *Urbs Salvia*.
(foto G. Montali; disegno S. Cingolani (Scala 1:1).

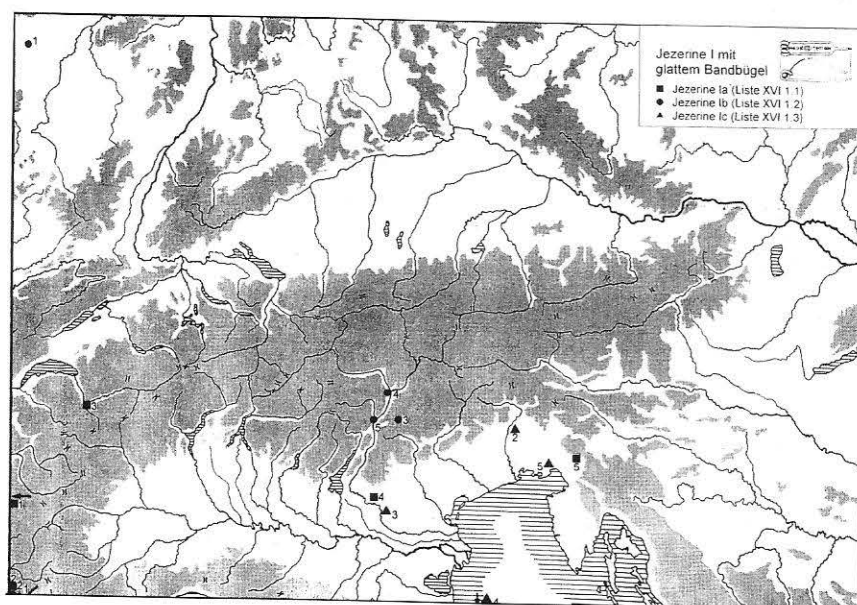


Fig. 2 – Carta di distribuzione delle fibule «Jezerine» B2 (da DEMETZ 1999).

originaria elaborazione e definitiva codificazione, a partire dal 50/40 a.C. (6), in *ateliers* localizzabili nella zona dell'arco alpino orientale e in Slovenia per poi diffondersi ed essere prodotto, tra 20 e 10 a.C. e fino al 10 d.C., anche nelle limitrofe zone della Dalmazia e nelle provincie danubiane, galliche e renane (Fig. 2) a seguito di traffici commerciali multidirezionali che devono poi aver favorito la progressiva esportazione del modello ed il conseguente insorgere di imitazioni locali (7). Per ciò che riguarda la decorazione (Fig. 3), la fibula è nota sia nella più diffusa versione ad arco liscio o decorato da nervatura centrale e perlinature, sia con decorazione vegetale a fogliette disposte simmetricamente ai lati di un racemo sia, infine, figurata (8). A quest'ultimo tipo (var. *b2*) appartiene il nostro esemplare: si tratta, come già accennato, di una decorazione composita sviluppata longitudinalmente sull'arco e costituita da un tempietto prostilo affiancato, nel senso della lunghezza, da due eroti che sembrano ergersi su di una piccola base circolare.

Se dal punto di vista morfologico il tipo tradisce le contaminazioni di altre tipologie di fibule note (9), la particolare decorazione che caratterizza la variante figurata pare, altresì, evocare una serie di ulteriori ambiti in cui tali moduli iconografici ricorrono. L'iconografia del tempietto prostilo con acroteri appuntiti sembra infatti richiamare da vicino modelli presenti su conii monetali della seconda metà del I secolo a.C. (10) mentre le figure di eroti evocano innegabilmente (11) le decora-

(6) Si rinvia a DEMETZ 1999, pp. 104-105 mentre in ADAM - FEUGÈRE 1982 si propone, relativamente alla creazione del tipo, una datazione tra il 40 e il 30 a.C.

(7) Si vedano ADAM - FEUGÈRE 1982, pp. 149-157 con carta di distribuzione del tipo a p. 153, fig. 13 e DEMETZ 1999, pp. 247-248, Karte 30.

(8) Rispettivamente le varianti indicate come *a*, *b1* e *b2* in ADAM - FEUGÈRE 1982, p. 134, fig. 4.

(9) Pare indubitabile l'affinità del tipo *Jezerine* con le fibule del più antico gruppo Certosa e del precedente tipo Alesia (cfr.: ADAM - FEUGÈRE 1982, pp. 145-149, fig. 11; BUORA 1999, p. 105; ZIEGAUS - FLUGEL - WAMSER 2000, p. 342, kat. 49, c1-8) da ascrivere certamente alla vitalità dell'artigianato del bronzo nella zona dell'arco alpino nord-orientale, fecondo luogo di incontro e compenetrazione tra la tradizione italica e quella di La Tène II.

(10) Si rinvia ad ADAM - FEUGÈRE 1982, p. 174 con relativa bibliografia di riferimento; si veda inoltre CARSON 1978, p. 68, n. 253, p. 66, n. 250, p. 79, n. 311, cui sono da aggiungere un *denarius* di Marcellino (55 a.C.) e un *sestertius* di Tiberio (36-37 d.C.), per i quali si rimanda a KENT - HIRMER - HIRMER 1973, rispettivamente pl. 19, n. 75 e pl. 46, n. 163.

(11) ADAM - FEUGÈRE 1982, p. 174.

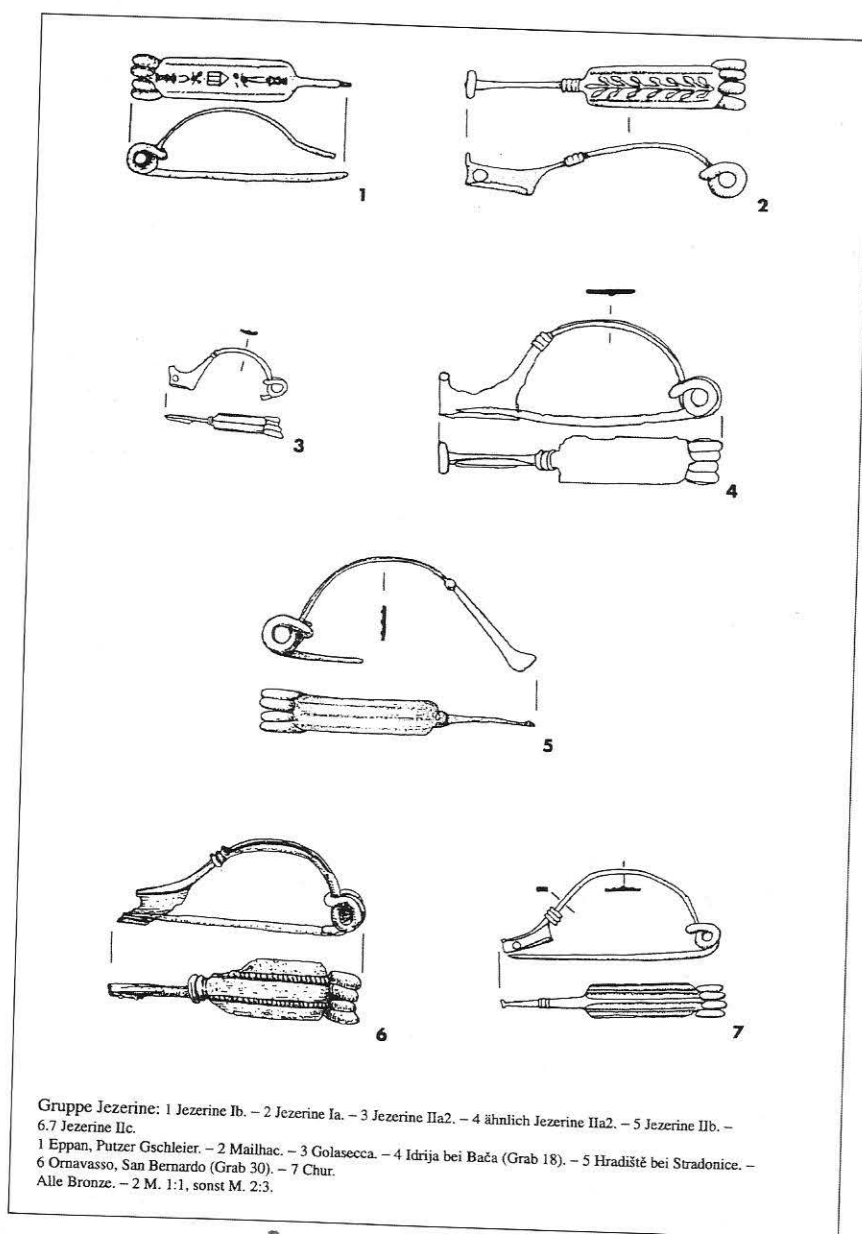


Fig. 3 – Principali varianti decorative delle fibule «Jezerine» (da DEMETZ 1999).

zioni presenti soprattutto sulla glittica (12) ma anche sulla contemporanea ceramica di Aco (13), prodotta peraltro nel medesimo ambito geografico nord-italico. L'associazione tra tempietto prostilo ed eroti, inoltre, sebbene non riferibile ad un tipo monumentale realmente esistente (14), sembra potersi tradurre in un richiamo allusivo ad elementi pregnanti della propaganda augustea, particolarmente sentita proprio nella zona dell'Italia nord-orientale dopo la fine dell'età repubblicana, dopo cioè l'annessione pacifica del Norico da parte di Augusto nel 15 a.C. La figura di Eros riveste, in effetti, un preciso ruolo nell'ambito del linguaggio propagandistico della politica augustea che si permea, fin dai primi anni dell'Impero, di elementi già adottati strumentalmente da Cesare e finalizzati alla legittimazione del suo potere personale e che, attraverso la celebrazione programmatica della sua figura divinizzata, costituiranno poi la base stessa per la delineazione dell'immagine dell'Augusto *divi filius*. Tra questi elementi, la rappresentazione di Eros, e degli eroti in genere, richiama implicitamente quella di Venere *Genetrix* che, già consacrata da Cesare quale progenitrice della *gens Iulia*, proclama le ascendenze divine di Augusto stesso (15).

Le numerose attestazioni di fibule *Jezerine* ad arco liscio e nella variante con decorazione vegetale sulle coste orientali dell'Adriatico (16) sono senza dubbio da ascrivere all'influenza delle favorevoli circostanze politiche che facilitano, in questa fase, sia i flussi commerciali tra il Nord-Est dell'Italia e il *Noricum* sia il massiccio transito di merci, già dominato in precedenza dall'emporio

(12) Le rappresentazioni di Eros e eroti nei più svariati atteggiamenti sono frequenti in età ellenistico-romana ed attingono ad un repertorio formatosi in gran parte in età ellenistica. Per i numerosi esempi presenti sulla glittica si veda PLANTZOS 1999, pl. 69-70. Si veda anche *L.I.M.C.* III.1 (1986) s.v. *Eros*, pp. 850-1049.

(13) Per un lavoro organico e di sistematizzazione generale sulla ceramica di Aco si rinvia a LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987, in particolare p. 38 per le figure di eroti che compaiono sulle partizioni decorative di alcune forme. Si rimanda inoltre, per un più recente contributo, a OLCESE 1998, pp. 7-19.

(14) La singolare presenza su tutti gli esemplari noti, compreso quello di cui si dà notizia in questa sede, di tempietti con sole tre colonne sulla fronte, ad eccezione di una fibula da Trento sulla quale il tempio è invece tetrastilo (cfr. ADAM - FEUGÈRE 1982, p. 171), rende verosimile l'ipotesi che si tratti di rappresentazioni schematiche, prive quindi di riferimenti a modelli architettonici reali.

(15) In merito al significato ed all'uso strumentale di talune immagini nel linguaggio figurativo di età augustea si veda ZANKER 1989, in particolare alle pp. 39-40 per il ruolo rivestito nella propaganda dalle figure di Venere ed Enea, progenitori della *gens Iulia*.

(16) Cfr. *supra* nota 7.

coloniale di Aquileia, verso la costa occidentale adriatica (17). Alla luce di questi rapporti va quindi letta la sporadica comparsa del tipo anche in Italia centrale e meridionale sebbene sia probabile che, nel momento di particolare fortuna del modello tra la fine dell'età repubblicana e la fine dell'età augustea, la fibula venga prodotta o imitata anche da officine locali (18).

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, tenendo naturalmente in debito conto l'incognita rappresentata da quanto non ancora rinvenuto o edito, il tipo *Jezerine* con decorazione figurata pare altresì avere una diffusione estremamente limitata, rappresentata da sei soli esemplari di cui viene fornita una lista completa con le relative localizzazioni nell'aggiornato contributo di S. Demetz (19) cui è ora da aggiungersi l'esemplare qui in esame.

L'isolata, ma eloquente testimonianza urbisalviense si rivela perciò degna di particolare nota: la fibula, di fattura non propriamente accurata, come si arguisce dalla decorazione con il tempietto orientato in senso inverso rispetto a quelli

(17) Una prova emblematica di questi rapporti è costituita dalla distribuzione delle anfore Lamboglia 2 che arrivano dall'Italia nord-orientale, attraverso le medesime rotte, assieme ad altre merci di accompagnamento fra cui le terre sigillate (cfr. BUORA 1999, p. 136 e, più in generale, sulle Lamboglia 2 e le relative dinamiche commerciali BRUNO 1995, pp. 293-301). Per quanto riguarda poi le attività commerciali e le rotte marittime che interessano in particolare la zona medio-adriatica tra l'età repubblicana e il II secolo si veda PACI 2001.

(18) Un'ipotesi per una verosimile ricostruzione delle varie fasi del procedimento tecnico utilizzato per la produzione della fibula è stata suggerita da un esemplare abbandonato in corso di realizzazione a Mailhac (Valle del Rodano) che ha indotto A.M. Adam e M. Feugère, anche sulla base di prove sperimentali, a sostenere l'applicazione della tecnica della fusione a cera persa (per un'illustrazione approfondita del procedimento postulato si rimanda a ADAM - FEUGÈRE 1982, pp. 133-143). Per realizzare il motivo figurato a rilievo che caratterizza la variante *b2*, tuttavia, sarebbe stata necessaria una fase preliminare alla costruzione del modello in cera che avrebbe previsto l'utilizzo di una matrice in argilla sulla quale realizzare in negativo la decorazione voluta mediante l'impressione di singoli punzoni (ID., pp. 144-145, fig. 10). La semplicità di tale procedimento non esclude perciò l'ipotesi che la fibula potesse essere prodotta anche da officine di ambito locale, forse mediante la semplice realizzazione di una matrice di argilla ottenuta per *surmoulage*, cioè mediante l'impressione non più di punzoni, ma di esemplari veri e propri.

(19) Per una lista completa di rinvenimenti si rinvia ai contributi più recenti sul tipo *Jezerine* tra i quali, in particolare, si segnalano: BUORA 1999 alle pp. 127-132 e DEMETZ 1999, pp. 156-164 per l'analisi di ben 225 esemplari divisi in quattro raggruppamenti. In particolare, per la variante con decorazione figurata, si veda ID., pp. 247-248 dove la lista dei relativi rinvenimenti risulta arricchita, rispetto a quella pubblicata da ADAM - FEUGÈRE 1982, p. 171 e pp. 177-182, di solo due esemplari (nn. 3-4) provenienti dalle provincie di Trento e Bolzano.

presenti sugli altri esemplari noti (20), tradisce un utilizzo improprio del punzone frutto di una produzione corsiva da imputarsi forse proprio ad un'imitazione locale (21).

Tale attestazione, sebbene riferibile in maniera generica al territorio di *Urbs Salvia* a causa della sporadicità del rinvenimento e della mancanza, quindi, di dati stratigrafici fondamentali per la ricostruzione cronologica del contesto di appartenenza, incrementa il già ricco quadro offerto dalle testimonianze materiali della colonia nella prima età augustea, fornendo un ulteriore elemento utile alla definizione dei rapporti economico-commerciali e delle interazioni culturali esistenti tra questa città interna della fascia medioadriatica e i centri dell'Italia nord-orientale (22).

(Sofia Cingolani)

BIBLIOGRAFIA

ADAM - FEUGÈRE 1982 = A.M. ADAM - M. FEUGÈRE, *Un aspect de l'artisanat du Bronze dans l'arc alpin oriental et en Dalmatie au I^{er} s. av. J.-C.: les fibules du type dit «de Jezerine»*, in «Aquileia nostra» 53 (1982), pp. 130-187.

BRUNO 1995 = B. BRUNO, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore di tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia*, Roma 1995, (= 'Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina' 7).

BUORA 1999 = M. BUORA, *Osservazioni sulle fibule dei tipi Alesia e Jezerine. Un esempio di contatti commerciali e culturali tra l'età di Cesare e quella di Augusto nell'arco alpino orientale*, in «Aquileia nostra» 70 (1999), pp. 105-144.

CARSON 1978 = R.A.G. CARSON, *Principal Coins of the Romans. The Republic (c. 290-31 BC)*, London 1978.

(20) Su questi ultimi, infatti, l'acroterio del tempietto appare rivolto verso l'ardiglione mentre su quello urbisalviense è orientato verso la testa della fibula. Inoltre il diverso orientamento del solo tempietto, e non dell'intero apparato decorativo, sembra avvalorare con più forza l'ipotesi circa l'uso di punzoni singoli (cfr. *supra* nota 18).

(21) Non è da escludersi, a questo proposito, l'ipotesi che a fungere da modello per l'esemplare in questione siano state fibule giunte nella zona al seguito di veterani, forse proprio di provenienza nord-orientale, nell'ambito del ben noto programma triumvirale di delimitazione e assegnazione viritana che interessa, tra il 43 e il 33/32 a.C., anche i territori interni del *Picenum* (cfr. DELPLACE 1995, p. 24 con relativa bibliografia).

(22) Si rinvia a STRAZZULLA 1991 per i contatti e gli interscambi tra Aquileia ed area medio-adriatica, mentre per la presenza di anfore tipo *Grado I* ad *Urbs Salvia* che documentano la penetrazione nell'entroterra di prodotti di importazione aquileiese ed il ruolo non secondario svolto dal centro piceno nell'ambito dei rapporti commerciali con l'area nord-orientale si vedano FABRINI - MARENGO 2002 e FORTI 2004.

DELPLACE 1995 = C. DELPLACE, *La colonia augustea di Urbs Salvia e la sua urbanizzazione nel I sec. d.C.*, in *Studi su Urbisaglia romana*, Tivoli 1995 (= «Picus» Suppl. V), pp. 23-48.

DEMETZ 1999 = S. DEMETZ, *Fibeln der spätlatène und frühen römischen Kaiserzeit in den Alpenländern*, Rahden/Westf 1999.

ETTLINGER 1973 = E. ETTLINGER, *Die römischen Fibeln in der Schweiz*, Bern 1973.

FABRINI - CINGOLANI - FRAPICCINI 2007 = G.M. FABRINI (a cura di) - S. CINGOLANI - N. FRAPICCINI, *Bronzi, bronzetti e strumenti metallici da Urbs Salvia*, in *Antiqua frustula 2a edizione. Monete, oggetti bronzei ed altri reperti sporadici da Urbs Salvia*, Pollenza 2007, pp. 17-66.

FABRINI - MARENGO 2002 = G.M. FABRINI - S.M. MARENGO, *L'uso della salsa di pesce nella testimonianza di un'anforetta urbisalviense*, in «Picus» XXII (2002), pp. 115-130.

FORTI 2004 = S. FORTI, *Nuovi esemplari di anfore tipo «Grado I» da Urbs Salvia*, in «Picus» XXIV (2004), pp. 101-123.

KENT - HIRMER - HIRMER 1978 = J.P.C. KENT - M. HIRMER - A. HIRMER, *Roman Coins*, London 1978.

LAVIZZARI PEDRAZZINI 1987 = M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, *Ceramica romana di tradizione ellenistica in Italia Settentrionale: il vasellame tipo Aco*, Firenze 1987.

OLCESE 1998 = G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, Mantova 1998.

PACI 2001 = G. PACI, *Medio-Adriatico Occidentale e commerci transmarini (II secolo a.C. - II secolo d.C.)*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana. Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi (20-23 Maggio 1998)*, Roma 2001 (= 'A.A.Ad.' XLVI), pp. 73-87.

PLANTZOS 1999 = D. PLANTZOS, *Hellenistic Engraved Gems*, Oxford 1999.

STRAZZULLA 1991 = M. J. STRAZZULLA, *Rapporti tra Aquileia e l'area medio-adriatica repubblicana*, Udine 1991 (= 'A.A.Ad.' XXXVII), pp. 219-234.

ZANKER 1989 = P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989.

ZIEGAUS - FLUGEL - WAMSER 2000 = B. ZIEGAUS - C. FLUGEL - L. WAMSER, *Die Römer zwischen Alpen und Nordmeer*, München 2000.